

## SOLDI LA SVENDITA

I commercianti non sono entusiasti, solo alcuni negozi hanno fatto affari, gli altri sperano



# Partono i saldi, ma i clienti sono pochi

*I trentini sono in vacanza e gli affari vanno a rilento*

di JACOPO VALENTI

Avvio ufficiale per i saldi a Trento, che sono partiti nella giornata di ieri in praticamente tutti i negozi della città. Girando per le vie del centro si notano molte persone che entrano ed escono dai negozi, alcune per comprare qualcosa, altre semplicemente per dare un'occhiata e farsi un'idea dei prezzi. Abbiamo quindi tastato il polso dell'affluenza nei vari esercizi chiedendo lumi ad alcuni negozianti del centro storico. Le varie opinioni sono ovviamente diverse tra loro: c'è chi è soddisfatto; chi aspetta prima di tirare conclusioni sulla giornata; chi invece i saldi proprio non li fa perché non ne capisce il senso.

«È troppo presto per dire come è andata», spiega **Giuliana** del negozio Saschi di piazza Pasi. «Molta gente è in ferie e forse bisognava aspettare ancora una settimana prima di cominciare con i saldi».

Anche per **Lorenza Salemi** del negozio Motivi di via Oriola «è ancora troppo presto». «Bisognerà aspettare almeno questa sera (ieri sera per chi legge, ndr) per tirare qualche conclusione - continua la signora - ma l'affluenza della gente comunque c'è». «Dobbiamo essere professionali perché i clienti ci tengono molto», afferma **Valentina** dell'Agoraia in via Oriola. «Come primo giorno direi che l'affluenza è positiva - continua - speriamo che sia così anche nei prossimi giorni». «L'affluenza è scarsa», fa sapere invece **Debora**, commessa nel negozio di abbigliamento Casual di via S. Pietro. «Pensavo che ci sarebbe stata più gente, per essere il primo giorno la situazione è ancora molto tranquilla».

Per qualcun altro, come ad esempio **Alberto Dal Sasso**, titolare dell'omonimo negozio in via San Pietro, «i saldi sono

iniziati troppo tardi. I clienti sono andati fuori città per le ferie e poi oggi (ieri per chi legge, ndr) è una bellissima giornata e molti ne avranno approfittato. Comunque - continua Dal Sasso - abbiamo ancora davanti un mese». Anche **Emiliana Scarpetta** del negozio Funky di via Orne pensa che «bisognerebbe aspettare ancora un po'. L'estate a Trento parte più tardi - dice - e i negozi sono ancora belli pieni di merce. C'è meno gente rispetto al periodo di saldi invernale, quando noi avevamo la fila di persone in negozio».

Qualcun altro invece, sostiene che le ragioni della scarsa affluenza - che come abbiamo visto c'è per alcuni e non per tutti - siano da ricercare nel fatto che «la città è un po' malata». La gente fugge dal centro storico per via degli affitti alti e della carenza di parcheggi: lo dice **Mauro Pedrotti** del negozio Titoli moda di via San Pietro. «Io - continua Pedrotti - ho anche un esercizio a Trento sud, in via Volta, e devo dire che lì ci vengono quasi duemila famiglie. L'affluenza generale è comunque buona, come ci si aspettava. Il massimo però, sarebbe fare partire i saldi il primo di luglio come avviene in altre città come Roma e Milano».

**Roberto Menguzzato**, titolare del negozio di calzature Ida di via Belenzani, è uno dei pochi esercenti del centro a non partecipare ai saldi. «Io non li faccio semplicemente perché ho i prezzi bassi tutto l'anno», sostiene. «L'affluenza è buona - continua Menguzzato - come è sempre nel mio negozio. L'ideale sarebbe che i prezzi fossero bassi tutto l'anno, comunque ognuno è libero di fare ciò che vuole».

«Gente ce n'è tanta», osserva la commessa del negozio Nautica di via Mancini (che preferisce non dire il suo nome). «Vendiamo di tutto e si può dire che chi entra compra».



CURIOSI. Molta gente ha preferito guardare le vetrine



SCONTI. I ribassi vanno, in media, fino al 50 per cento

### L'«INTERNET CAMP» IN VALLARSA

## Web Valley, giovani ricercatori crescono

Ragazzi che fanno ricerca insieme agli scienziati. E' questa una delle caratteristiche che rendono unico WebValley, l'Internet-camp estivo per gli studenti del quarto anno delle scuole superiori, organizzato dall'ITC-irst (centro per la ricerca scientifica e tecnologica) di Trento in collaborazione con il servizio rapporti comunitari, il servizio energia della Provincia autonoma di Trento e con l'IPRASE del Trentino.

Ventidue i partecipanti dell'edizione di quest'anno (la sesta), che si è svolta in Vallarsa dal 25 giugno. Diciassette studenti delle scuole trentine e cinque dell'Alto Adige che hanno deciso di trascorrere tre settimane delle proprie vacanze per lavorare sui temi delle energie rinnovabili (settore che caratterizza anche il nascente distretto tecnologico trentino) insieme a un gruppo di ricercatori esperti di tecnologie dell'informazione e intelligenza artificiale.

Come era avvenuto per le precedenti edizioni, la scelta di una piccola località ha il significato far sperimentare ai ragazzi come sia

possibile sviluppare progetti di qualità che sfruttano le potenzialità di Internet anche al di fuori dei grandi centri.

In particolare, quest'anno i ragazzi si sono dedicati alla realizzazione di un servizio Web per calcolare la quantità di energia solare utilizzabile dalle abitazioni e quindi per valutare l'opportunità di installare pannelli solari e fotovoltaici. Sede delle attività, un laboratorio informatico ben attrezzato allestito presso l'area sportiva di Riva di Vallarsa e connesso alla rete dell'Istituto Trentino di Cultura.

Durante le tre settimane del «camp», i partecipanti sono stati guidati dai ricercatori dell'ITC-irst nella costituzione di un vero e proprio gruppo di lavoro e hanno sperimentato in prima persona l'utilizzo del metodo scientifico.

Ecco i protagonisti di Web Valley 2006. Responsabili di progetto, amministrazione e monitoraggio: Gianni Lazzari (ITC-irst), Romano Svaldi (ITC) e Chiara Tamanini (IPRASE). Tutor ITC-irst: Roberto Flor, Cesare Furlanello,

Maurizio Napolitano, Martino Pizzol.

Gli studenti trentini che hanno partecipato: Riccardo Sommariva (Ist. Tecnico per Geometri «A. Pozzo»); Paola Rensi (Liceo Scientifico «G. Galilei»); Elia Bombardelli (Liceo Scientifico «G. Galilei»); Katia Giovannini (Ist. Tecnico Commerciale «A. Tambosi»); Serena Regolini (Ist. Tecnico Commerciale e per Geometri «Fontana»); Giovanni Tarter (Ist. Tecnico Industriale «G. Marconi»); Gloria Rachele Boldrin (Liceo Classico «G. Prati»); Simone Gatti (Ist. Tecnico Industriale «G. Marconi»); Andrea Tommasi (Ist. Tecnico Industriale «G. Marconi»); Francesco Siddi (Liceo Scientifico «G. Galilei»); Federico Sannicolò (Ist. Tecnico Industriale «G. Marconi»); Melania Dallago (Ist. Tecnico Commerciale e per Geometri «Pilati»); Alessandro Albasini (Ist. Tecnico Industriale «G. Marconi»); Eleonora Luoni (Ist. di Istruzione di Tione); Michele Morandini (Ist. Tecnico Industriale «G. Marconi»); Annalisa Berti (Ist. Tecnico Commerciale «A. Tambosi»); Marco Zampedri (Ist. di Istruzione «Marie Curie»).

Le componenti non dimissionarie: «Disagio sul metodo, ma nessun attacco personale alla presidente Filz»

## Pari opportunità, ora di cambiare Domani la riunione decisiva della Commissione provinciale

Nessun attacco personale alla presidente della Commissione provinciale per le pari opportunità Annelise Filz. La spaccatura del gruppo di lavoro, che ha fatto molto discutere nei giorni scorsi, è dovuta a divergenze nella gestione interna. Questa, in sintesi, la spiegazione delle componenti non dimissionarie (Giovanna Camertoni, Antonia Isa Cubello, Lorenza Dallapiccola, Dolores Michela De Cia, Rosa Fontana, Lucia Martinelli, Maria Angela Nicolao, Emanuela Zambotti), che però puntano a capovolgere i vertici.

Per domani pomeriggio è stato fissato un nuovo incontro durante il quale, in teoria, lo strappo con la presidente e le altre sei dimis-



IN COPERTINA. Annelise Filz

sionarie (la vice Claudia Villotti, Anna Cova, Giovanna Covi, Ivana Di Camillo, Donata Loss e Paola Trenti) potrebbe essere ricucito. Solo in teoria, dicevamo: le tensioni interne sono talmente forti che, sia da una parte che dall'altra, l'ipotesi viene indicata come «remota». In una nota, sottoscritta dalla «fazione» di Lucia Martinelli ed Emanuela Zambotti, viene data una spiegazione del contrasto che ha portato all'implosione della Commissione per le pari opportunità: «In marzo, al momento del rinnovo annuale delle cariche di presidente e vicepresidente, alcune di noi, in forma individuale, avevano espresso un certo disagio su modalità di lavoro

perseguite all'interno della Commissione. Queste modalità producevano un tipo di progettualità e di distribuzione delle risorse che ritenevamo necessario cambiare. In particolare, veniva richiesto di privilegiare attività e progetti elaborati all'interno dei gruppi di lavoro della Commissione, giacché qui erano più verificabili le finalità ultime di diffusione di una cultura delle pari opportunità. In sede di approvazione dei progetti, infatti, a volte era perseguita una modalità che favoriva attività proposte da altre istituzioni oppure non sufficientemente condivise a livello collegiale e pertanto meno controllabili dal punto di vista delle finalità e dei contenuti».

La facoltà lo ha proposto per studenti in difficoltà

## Firmani su Ingegneria «Il recupero non serve»

Bruno Firmani, professore ordinario di analisi matematica alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento, commenta la notizia comparso su «l'Adige» giovedì scorso che riportava la decisione del consiglio della facoltà di Ingegneria di obbligare gli studenti che hanno riportato una cattiva valutazione al test di ingresso a seguire un corso.

«A tutti - scrive Firmani - una simile decisione sembrerebbe ovvia se non si sapesse come stanno le cose nella realtà. Immaginiamo quindi la sorte di uno studente che abbia manifestato gravissime lacune al test di matematica. Viene ammesso alla facoltà perché c'erano studenti peggiori di lui ma le carenze di preparazione rimangono. Comincia a frequentare il corso di matematica ma non capisce. Alla fine del corso, dopo un semestre ed in pieno periodo di esami, viene obbligato a seguire un ulteriore ciclo di lezioni-bignami. Capirà adesso qualcosa? Non si corre il rischio di danneggiarlo stravolgendo la sua programmazione degli esami? I danni non saranno superiori ai benefici? Non sarebbe stato più ragionevole predisporre per lui da subito un corso integrativo in modo da metterlo in condizione di seguire proficuamente le lezioni come gli altri ragazzi? Anni fa si organizzavano precorsi di questo tipo, poi sono stati abbandonati ed ora ci si accorge che soltanto il 30% degli studenti riesce a superare l'esame a fine semestre.